

<https://www.maurizioblondet.it/>
19 Luglio 2023

I genocidi razziali di Israele. Ma piccoli e silenziosi. di Maurizio Blondet

Una breve senza altri dettagli recita:
Israele ammette il controllo delle nascite per gli immigrati etiopi

Il governo israeliano ammette che agli immigrati etiopi è stato iniettato il contraccettivo a lunga durata d'azione Depo-Provera per controllare le loro nascite. Questa pratica è stata confermata da una fonte governativa e spiega il calo di quasi il 50% dei tassi di natalità nella comunità etiope in Israele.

Questi "immigrati etiopi" sono i falascià, una comunità che per secoli è vissuta in Etiopia credendosi ingenuamente ebrea, perché ha praticato rigorosamente i riti, la lingua ebraica e la fede contenuti nell'Antico Testamento. Perseguitata in Etiopia,

Fra gli anni '80 e 90 lo stato d'Israele ne ha portato alcune migliaia nel territorio, qualche volta con ponti aerei molto pubblicizzati.

Dopo di che, i poveri etiopi che si credono ebrei per equivoco sono stati sottoposti al trattamento sopra descritto, a lungo negato come "complotto antisemita" ma noto da decenni ai ben informati. Ora Sion ammette.

Non so come altro si possa definire questa pratica di somministrazione del contraccettivo all'insaputa delle vittime, se non un genocidio.

Un genocidio silente. E motivato da cosa, se non dalla forma più basale e rozza di razzismo. Sion non accetta in questi ebrei degli ebrei, perché convinta che con quel colore della pelle "non" si può essere giudei.

Un genocidio motivato da razzismo puro.

E quello dei Falascià non è il solo genocidio di Israele: ecco l'altro il maggiore:

L'agghiacciante "politica del veleno" di Israele per sostituire i palestinesi con coloni ebrei



Militare israeliano sparge veleni chimici sui campi palestinesi

Kit Klarenberg

Nel settembre 2022, un documento ha rivelato che durante la Nakba del 1948, le milizie sioniste hanno intrapreso una massiccia campagna di guerra chimica e biologica per mandar via le comunità palestinesi dalle loro terre, rallentare l'avanzata degli eserciti arabi intervenuti e avvelenare i cittadini degli stati vicini.

Questo uso di armi biologiche su obiettivi civili, che mirava a infettare la popolazione palestinese locale con tifo, dissenteria, malaria e altre malattie contaminando le risorse idriche locali, è stato all'epoca oggetto di un insabbiamento concertato – una copertura che lo stato sionista ha poi mantenuto per decenni.

Anche dopo la sua esposizione, gli studiosi israeliani che hanno contribuito a portare alla luce la storia si sono sforzati di minimizzarla, sostenendo in modo poco convincente che si trattava di una strategia fallimentare rapidamente abbandonata e dimenticata.

Ma i documenti recentemente declassificati delle forze di difesa israeliane chiariscono che questa narrazione è menzogna. Pubblicati dal Jewish Settlements Archival Project, un'iniziativa del Taub Center for Israel Studies della New York University, mostrano ampiamente che gli occupanti israeliani hanno usato più o meno le stesse tattiche per pulire etnicamente le aree palestinesi per far posto agli insediamenti illegali in Cisgiordania, e altrove.

Nel 1967, Tel Aviv vinse la Guerra dei Sei Giorni e di fatto annesse ampie aree del territorio circostante dai vicini stati arabi.

L'occupazione israeliana di queste aree, e in effetti la costruzione di insediamenti per coloni ebrei, era e rimane assolutamente illegale secondo il diritto internazionale ed è stata ripetutamente condannata dalle Nazioni Unite. Inizialmente, i successivi governi israeliani hanno affermato che gli insediamenti erano opera di singoli

coloni ed entità non governative come l'Agenzia ebraica e l'Organizzazione sionista mondiale, e hanno insistito sul fatto che lo stato non approvava né poteva impedire la loro espansione. Ancora una volta, i documenti appena pubblicati dimostrano che si trattò di un inganno deliberato. Il percorso inizia nel gennaio 1971, quando il gabinetto dell'allora primo ministro israeliano Golda Meir si riunì per discutere la costruzione immediata di insediamenti. La necessità dell'immane segreto pubblico su ciò che stava per accadere era considerata fondamentale. All'inizio del vertice, la premier ha chiesto:

“Prima di andare avanti con la nostra discussione, c'è qualcosa che vorrei chiedere. Era nostra abitudine che per tutto ciò che ha a che fare con insediamenti, avamposti, espropri di terre e così via, semplicemente facciamo e non ne parliamo [ne]... Ultimamente, questo... si è rotto, e sto chiedendo ministri per il bene della nostra patria di trattenersi, parlare meno e fare il più possibile. Ma la cosa principale, per quanto possibile, è parlare di meno”.

Ciò si è esteso a Meir che ha ordinato ai ministri di non partecipare alle cerimonie di apertura degli insediamenti e di evitare di essere visti dai media ovunque vicino ai siti. Nell'aprile 1972, questo giuramento di silenzio è rimasto molto in vigore, con il ministro senza portafoglio Yisrael Galili che ha ricordato ai suoi alleati di gabinetto in una riunione di “astenersi dal trattare la questione sulla stampa, poiché potrebbe causare danni”.

In questo periodo, gli israeliani iniziarono a costruire il primo insediamento ebraico illegale, Gitit, in Cisgiordania. Per dare il via all'impresa è stato necessario lo sfollamento dei palestinesi dal vicino villaggio di Aqraba. Questo è stato inizialmente tentato con la forza bruta, con i soldati dell'IDF che obbligavano lasciare l'area per far posto a una nuova zona di addestramento militare.

I palestinesi li hanno ignorati e hanno continuato a coltivare la terra; le forze israeliane hanno risposto col danneggiare i loro attrezzi. Quando ancora si rifiutavano di muoversi, all'IDF fu ordinato di utilizzare i veicoli per distruggere i raccolti ed espropriare la popolazione indigena. I soldati hanno trovato una soluzione radicale : *spruzzare sostanze chimiche tossiche, letali per gli animali e pericolose per gli esseri umani, per forzare la loro partenza.*

Tuttavia, la popolazione di Aqraba si è rifiutata di muoversi, spingendo l'IDF ad alzare considerevolmente la posta della sua campagna. Nell'aprile 1972, il comando centrale dell'esercito incontrò i

rappresentanti del dipartimento degli insediamenti dell'Agazia ebraica. Hanno stabilito "responsabilità e programma per l'irrorazione", a una densità tale da impedire agli esseri umani di abitare l'area per diversi giorni "per paura di avvelenamento allo stomaco" e agli animali per un'intera settimana.

L'Agazia Ebraica è stata incaricata di ottenere l'aereo, cosa che ha fatto da Chemair, un'azienda locale di irrorazione. Lo scopo esplicito era quello di "distruggere il raccolto" dei palestinesi ed espellerli con la forza dall'area per sempre.

Il mese successivo, la distruzione è stata così grave che il sindaco di Aqraba ha scritto al ministro della Difesa Moshe Dayan. Hanno affermato che il villaggio contava 4.000 residenti, che fino a poco tempo fa avevano coltivato "145.000 dunam di terreno agricolo". Ora, dopo che "le autorità" avevano bruciato il grano e confiscato la terra, ai palestinesi erano rimasti solo 25.000 dunam.

"Il danno è insopportabile... come potremo provvedere a noi stessi?" il sindaco era disperato.

Le forze di occupazione israeliane hanno finalmente conquistato la terra nel maggio 1973. A Tel Aviv è stato chiesto il permesso di "sequestrare la terra allo scopo di stabilire un insediamento", che è stato concesso. Tre mesi dopo, iniziò la costruzione.

Nel 1974, il capo dell'Amministrazione delle terre israeliane iniziò i passi per stabilire un altro insediamento ebraico in Cisgiordania, Ma'aleh Adumim, prima che il governo avesse preso una decisione formale in merito.

L'ex generale dell'IDF diventato rappresentante della Knesset Meir "Zarro" Zorea ha attivamente fatto pressioni sull'Agazia Ebraica per stanziare un budget adeguato per lo sforzo, suggerendo all'organizzazione di "incanalare denaro per attività di insediamento e ottenerne la copertura dopo un po', quando richiedo l'approvazione del budget".

In una successiva riunione di gabinetto, tuttavia, l'allora ministro dell'edilizia abitativa Yehoshua Rabinovitz, dichiarò: "questo non ha budget e non so come si possa iniziare il lavoro senza sedersi con noi". Il primo ministro Yitzhak Rabin ha tentato di calmarlo, affermando: "è per questo che ci stiamo incontrando in questo momento".

"Potrebbe esserci spazio per chiarire questo problema, ma non suggerirei

di approfondirlo oggi. So che potrebbe non seguire le definizioni più precise, ma sono favorevole a che inizino a svolgere questo lavoro infrastrutturale”, ha aggiunto.

In seguito, il già citato Yisrael Galili fece pressione sui ministri affinché definissero Ma’aleh Adumim “un’area di classe A”, garantendo così a essa e alla sua popolazione di coloni ebrei maggiori benefici governativi, nonostante si trovasse in un territorio occupato illegalmente.

“Sono sorpreso che tu non capisca che l’intero argomento è uno dei metodi ingegnosi per alleviare un processo che potrebbe essere molto pericoloso all’interno di Israele”, ha spiegato Galili.

Queste comunicazioni sono rimaste nascoste per mezzo secolo prima che il Jewish Settlements Archival Project le rilasciasse . È quasi inevitabile che molti altri documenti incriminanti rimangano sigillati nei caveau dell’IDF.

Gli archivi del progetto terminano nell’estate del 1977 e, a gennaio 2023 , ci sono 144 insediamenti ebraici illegali in Cisgiordania, di cui 12 a Gerusalemme est, che ospitano 450.000 coloni ebraici.

Rubare così tanta terra e sfollare così tante persone nel processo è stata un’impresa vasta che ha incontrato spesso un’aspra resistenza locale, che continua ancora oggi. Data l’efficacia della guerra chimica e biologica nel rubare la terra palestinese per così tanti anni, non c’è motivo di pensare che questo approccio atroce non sia stato impiegato più e più volte nel corso degli anni.

L’uso di infezioni e veleni irrorati su una popolazione di agricoltori, come altro si può definire, se non genocidio? Stato genocida recidivo.

Un’amica libanese mi ricorda che per le profezie, Israele ha i giorni contati:

“Gli israeliani, superstiziosi come sono, temono l’ottantesimo anno dalla fondazione di Israele. E lo dicono anche alla tv, hanno pure scritto articoli su questa loro paura. Perché : 80 anni è durato l’esodo, 80 anni è durato il regno di Israele, e ora stanno per arrivare a 80 anni (fra 5 anni) dalla fondazione di Israele.

C’era una mistica a Roma, Luigina Sinapi si chiamava, già serva di Dio, la Madonna le aveva detto che si vergognava di essere stata ebrea e le ha detto che Israele non durerà. Era fine anni 60 inizi 70 quando

gliel'aveva detto (Luigina e morta il 17 aprile 1978).